



In copertina

Il cacciatorpediniere *Caio Duilio*, della classe Orizzonte, è una delle 11 navi della Marina Militare che nei mesi scorsi sono state impegnate contemporaneamente in missioni fuori dal Mediterraneo. In particolare, il *Duilio* ha operato nel Mare del Nord in attività con Marine alleate e a difesa delle infrastrutture sensibili della Polonia.

32 FANTERIE RUSSE ALLA PROVA DEL FUOCO

di Bohdan Kovalchuk

Le truppe di terra impiegate da Mosca nella guerra in Ucraina sono state quelle maggiormente messe alla prova dalle operazioni belliche. In questo articolo ne analizziamo caratteristiche e criteri d'impiego, con particolare attenzione alle varie tipologie di unità e alle criticità fin qui evidenziate.

44 TASK FORCE AIR "GLADIATOR"

dal nostro inviato Gian Carlo Vecchi

L'Aeronautica Militare ha sorvegliato i cieli della Romania per contribuire alla protezione dei confini orientali della NATO, in un contesto operativo reso particolarmente complesso dalla guerra in Ucraina. Abbiamo visitato il contingente italiano per documentare parte delle attività svolte e intervistare i comandanti della TFA e del Task Group Typhoon.

52 MARINA MILITARE: È RECORD DI NAVI "FUORI DAGLI STRETTI" (MA NON SOLO)

di Sergio Lanna

In un contesto internazionale molto instabile e con il moltiplicarsi di aree di crisi in zone vicine agli interessi di una nazione rivierasca come l'Italia, il ruolo e i compiti della Forza Armata stanno assumendo sempre più rilevanza, determinando uno sforzo operativo che non ha precedenti nemmeno ai tempi della Guerra Fredda.

62 CAPEX 23: LE FORZE SPECIALI USA IN AZIONE

del Ten. Col. Andrea Lopreiato

Non capita tutti i giorni di poter entrare a Fort Bragg, oggi ridenominato Fort Liberty e sede delle leggendarie Special Forces americane sempre in prima linea fin dalla guerra del Vietnam, ed è ancor più raro poter vedere quest'ultime in azione dal vivo.

70 NELL'EPOCA DEL CAOS

di Cristiano Martorella

Una riflessione sull'attuale situazione internazionale, resa confusa e pericolosa dalla fine del sistema di governance globale entrato in funzione dopo la Seconda guerra mondiale. Un contesto di estrema complessità che vede nella NATO l'unica organizzazione oggi in grado di incidere positivamente sulla sicurezza collettiva.

Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 30 POLITICA E DIFESA
- 31 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA

N. 433 2023 - Anno XL

DIFESA

Sped. In Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Caporedattore: Angelo Pinti

redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Bohdan Kovalchuk, Sergio Lanna, Gian Carlo Vecchi, Andrea Lopreiato, Cristiano Martorella, Marco De Montis, Daniele Guglielmi.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue: Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - Annual subscription for abroad extra UE: € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videopaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2023 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

LAVORA CON NOI!!

Cerchiamo personale per il settore marketing e gestione della pubblicità. Per informazioni scrivi a edai@edaiperiodici.it

L'asse Mosca-Pyongyang

L'incontro fra il presidente russo Vladimir Putin e il suo omologo nordcoreano Kim Jong-un, avvenuto lo scorso 13 settembre, ha formalizzato un salto di livello nelle relazioni tra i due paesi. Si tratta di una partnership alimentata più da precise esigenze pratiche che dalla più volte sbandierata comune volontà di stabilire un nuovo ordine mondiale, e tuttavia desta non poche preoccupazioni in Occidente e tra i paesi asiatici ad esso allineati.

La Russia sta combattendo una guerra per la quale era impreparata, avendo largamente sottovalutato le capacità dell'Ucraina e la determinazione dell'Occidente nel sostenerla. Nonostante l'enfasi posta sui droni e le armi tecnologicamente avanzate, si tratta di un conflitto combattuto soprattutto con operazioni di fanteria e larghissimo uso di artiglieria, tanto che l'approvvigionamento di munizioni è divenuto ben presto un problema per entrambi i contendenti. Così, dopo essersi rivolta a Teheran per la fornitura di droni d'attacco, adesso Mosca chiede a Pyongyang di fornirle grandi quantità di munizioni d'artiglieria. Certo non si tratta di prodotti di prima qualità, ma offrono il vantaggio di essere immediatamente disponibili, essendo l'Armata del Popolo Coreano accreditata di scorte pari a decine di milioni di colpi di medio calibro (i più usati in Ucraina), tutti perfettamente compatibili con le armi russe, visto che, come quelle nordcoreane, sono di origine sovietica o ne mantengono gli standard. In più, la Corea del Nord vanta oltre 100 impianti di produzione di munizioni, ciascuno dei quali impiega circa 10.000 lavoratori, capaci di sfornare colpi a ratei relativamente elevati se adeguatamente riforniti delle necessarie materie prime e a costi ben più contenuti di quelli richiesti dalle fabbriche russe. Lo stesso Kim lo scorso agosto ha visitato una nuova fabbrica per la produzione di proiettili e materiale pirico, inaugurata probabilmente proprio in vista di un incremento delle forniture richieste da Mosca. Infatti, secondo quanto dichiarato dal capo dell'intelligence militare ucraina, Kyrylo Budanov, la Corea del Nord fornisce munizioni alla Russia già dall'inizio di agosto, in particolare proiettili da 122 e 152 mm, nonché razzi Grad.

In cambio, Kim avrebbe ottenuto da Putin la garanzia di un determinante supporto da parte della Russia nello sviluppo delle capacità spaziali nordcoreane. Infatti, non è certo un caso che il vertice si sia tenuto nel cosmodromo di Vostochny (nella regione dell'Amur, nell'Estremo Oriente Russo), con tanto di visite a un'officina di assemblaggio per il nuovo lanciatore Angara, a un sito di lancio in costruzione, sempre per gli Angara, e a un sito di lancio per i vettori Soyuz-2. La Russia potrebbe fornire alcune componenti per i razzi della Corea del Nord, ma è improbabile che sia disposta a trasferire tecnologie chiave in questo settore, e di certo non soltanto in cambio di munizioni d'artiglieria. È più probabile

che Mosca si renda disponibile a lanciare con i propri vettori uno o due satelliti nordcoreani, dopo che quest'anno Pyongyang ha incassato due fallimenti consecutivi (a maggio e agosto) nel tentativo di immettere in orbita il suo primo satellite spia con i razzi Chollima-1. I due leader avrebbero discusso anche della possibilità di inviare il primo cosmonauta nordcoreano nello Spazio nell'ambito di una missione russa, una possibilità a cui Kim sarebbe particolarmente interessato per questioni d'immagine, soprattutto considerando che la Corea del Sud ha inviato il suo primo astronauta, Yi So-yeon, sulla Stazione Spaziale Internazionale nel 2008, tra l'altro volando proprio a bordo di un veicolo spaziale russo Soyuz.

Dopo il faccia a faccia, Kim ha proseguito il suo viaggio con una visita alla fabbrica di aerei militari e civili KnAAPO, a Kosomolsk sull'Amur (dove ha ispezionato il reparto di assemblaggio finale dei caccia Su-35 e degli aerei di linea Superjet 100) e alla base della Flotta del Pacifico della Marina russa a Vladivostok. Ciò significa che, molto probabilmente, tra le richieste di Pyongyang vi sono anche forniture nel settore aeronautico e navale. Del resto, le Forze Aeree nordcoreane sono in una situazione gravemente deficitaria, con la gran parte dei velivoli ormai troppo vecchi per poter essere mantenuti in servizio, e necessitano di una rapida introduzione in linea di nuovi aerei (con relativi armamenti) e sistemi di difesa aerea, pertanto anche un buon usato andrebbe bene. A questo proposito, in cima alla lista delle richieste di Kim vi sarebbero caccia Su-27 e batterie antiaeree S-300. Discorso simile per la flotta nordcoreana, i cui sforzi di potenziamento si concentrano soprattutto sulla produzione dei nuovi sottomarini classe Sinpo (uno è già disponibile e impiegato come testbed) capaci di lanciare missili balistici e missili cruise a lungo raggio, fondamentali per la capacità di deterrenza nucleare del paese, ma la cui realizzazione starebbe incontrando delle difficoltà che la Russia potrebbe aiutare a superare.

Che questo avvicinamento a Mosca rappresenti una grande occasione per Pyongyang lo ha dimostrato l'atteggiamento stucchevole di Kim, il quale, tra le altre cose, ha dichiarato: *"La Russia si è sollevata in una guerra santa per proteggere la propria sovranità e sicurezza contro le forze egemoniche. Sosterremo sempre le decisioni del Presidente Putin e della leadership russa. Spero che saremo sempre insieme nella lotta contro l'imperialismo."* I due leader si sono rivolti l'uno all'altro usando il termine *"compagno"*, come a voler auspicare la rinascita del blocco comunista che, guidato dall'Unione Sovietica, fronteggiava il blocco occidentale in un sistema globale bipolare. In questo caso, però, la leadership andrebbe certamente alla Cina, la quale, tuttavia, non appare ancora pronta ad assumersi un tale ruolo. Lo dimostra l'ambiguità strategica con cui Pechino si relaziona con Mosca,

evidenziata dalla cautela nel trattare la questione Ucraina. Il presidente cinese Xi Jinping, infatti, punta soprattutto a sfruttare la situazione di difficoltà in cui si dibatte la Russia per renderla un partner subordinato, così da poterne sfruttare le grandi risorse energetiche e alcune delle capacità tecnologiche più avanzate, nonché orientarne la politica di sicurezza nell'area del Pacifico a proprio vantaggio, mantenendo comunque ampia possibilità di manovra per essere in grado di gestire al meglio gli incerti scenari futuri. Ciò significa che non vi è alcun collante ideologico tra Cina e Russia, e che Pechino non avrebbe problemi ad abbandonare Mosca al suo destino se ciò dovesse rendersi necessario o anche solo vantaggioso. In quest'ambito Putin dovrà stare molto attento a calibrare il livello degli aiuti che fornirà a Pyongyang, perché Kim, che si è sempre dimostrato insofferente rispetto ai limiti impostigli da Pechino, potrebbe cercare di smarcare la Corea del Nord dall'influenza cinese contando su un fornitore alternativo di armi e generi alimentari; ma Xi non accetterebbe una tale deriva e ha tutti gli strumenti per rivalersi sulla Russia. In particolare, Mosca non dovrà in alcun modo aiutare Pyongyang a portare avanti il suo programma nucleare, da sempre avversato da Pechino in quanto rappresenta un fattore di instabilità che complica i calcoli strategici della Cina nel Pacifico.

Quanto alla questione Ucraina, le forniture di munizioni nordcoreane non saranno un fattore determinante, ma certamente aiuteranno Mosca quantomeno a resistere alla controffensiva ucraina. D'altro canto, ciò potrebbe spingere la Corea del Sud (uno dei maggiori produttori di armamenti al mondo) a supportare direttamente Kyiv con la fornitura di armi e munizioni. Finora Seul ha garantito solo un supporto indiretto, fornendo agli Stati Uniti e alla Polonia munizioni con le quali ripianare in parte le scorte dilapidate dagli invii all'Ucraina; e questo, secondo quanto trapelato dagli ambienti diplomatici sudcoreani, proprio perché Mosca avrebbe minacciato di aiutare la Corea del Nord se Seul avesse accettato di fornire armi all'Ucraina. A questo punto, però, il governo di Yoon Suk-Yeol potrebbe decidere di cambiare linea. La velocità con la quale l'industria bellica sudcoreana può produrre non solo munizioni, ma anche carri armati, pezzi d'artiglieria e quant'altro, è nettamente superiore a quella di qualsiasi paese europeo e potrebbe effettivamente dare un sostegno importante allo sforzo bellico ucraino; tuttavia, l'anno prossimo si terranno le elezioni parlamentari in Corea del Sud, e le scelte di Yoon saranno orientate prima di tutto a vincerle. Finora il 56% dei sudcoreani si opponeva all'invio di armi all'Ucraina e solo il 42% era favorevole, ma la nuova intesa tra Putin e Kim potrebbe spingere molti dei contrari a cambiare opinione e il governo di Seul a sposare una politica meno prudente.